

Principi
già è for-
ne' punti
on doves-
d Palmer-
cipati per
decidersi
che l'oc-

delle Cor-
il Presi-
e nel 15
ra stretto
ue truppe
a. La me-
si la guer-

DI TRE-
battuto
Fonderia
parti di
itta per
la conve-
e.
roprietario

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i
giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili antepitate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco
da spese postali.

N. 62.

LUNEDI 14 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Muraro.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

ITALIA

UDINE 14 maggio. Leggiamo in un foglio di Trieste datato 12 maggio. Riceviamo in questo punto da fonte degna di sede dal Ponte di Reno presso Bologna in data 9 maggio, ore 10 antimeridiane i seguenti dettagli:

Riunitesi ieri mattina a Bologna le i. r. Truppe provenienti da Ferrara e da Modena, l'avanguardia delle prime spinse un distaccamento fin entro le porte che rimanevano tutte aperte, ma furono colà attaccate dalle case con colpi di fucile, perciò si sviluppò un parziale combattimento ed il successivo cannoneggiamento da tutte le alture che dominano la Città, il quale durò fin verso sera, e allora appena la Magistratura di Bologna, invitata dal Tenente M. conte di Wimpfen comandante del corpo d'operazione fin dalla notte del 7 a recarsi nel suo quartier generale per convenire nel modo di occupazione, inviò il conte Aldobrandi ed il Signor Alberini per chiedere un armistizio all'uopo di stabilire quanto occorresse in proposito. Questo fu accordato fino al mezzodì di quest'oggi, ed il primo di detti personaggi venne trattenuto frattanto come ostaggio.

Non vi ha che la plebaglia e qualche rimasuglio di corpi franchi che voglia spingere alla difesa la guardia civica ed il popolo contro la volontà ed i consigli delle Autorità e della grande maggioranza delle classi agiate nonché della stessa truppa regolare, la quale vede l'impossibilità di una efficace resistenza. Fin dalla mattina di ieri vennero piantate sulle torri successivamente due bandiere bianche, cui la plebaglia sostituì tosto la rossa.

Avendo i Bolognesi risposto ai nostri tiri che produssero dei guasti e qualche incendio coi pochi pezzi di cannone che posseggono, nonché con della moschetteria, ebbimo noi pure qualche ferito ed anche un morto appartenente ad un distaccamento di Svizzeri dimessi dalla repubblica romana, che vollero unirsi a noi in Modena e che furono accolti di buon grado come conoscitori della località e delle persone.

— VERONA 11 maggio. La Gazzetta d'oggi annuncia ufficialmente l'ingresso degli Austriaci in Livorno.

— PISA 5 maggio. Appena ricevuta la notizia dell'entrata dei tedeschi in toscana la Commissione Governativa ha emanato il seguente proclama:

Pisani

Le condizioni del paese sono improvvisamente e contro ogni nostra giusta aspettativa mutate.

La Commissione Governativa fino da questo momento depone i suoi poteri nelle mani del Direttore degli Atti.

Pisa 5 maggio 1849. Ore 12 meridiane.

Silvestro Centofanti — Ridolfo Castinelli — Rinaldo Ruschi.

— Ristampiamo dal *Messaggere di Modena* i seguenti documenti che egli dice riprodurre per dare un saggio dello stile popolare e della eloquenza eroica della demagogia romana.

AI SACERDOTI DI ROMA.

Quelli tra i Sacerdoti di Roma, così secolari che regolari, che, non potendo altrimenti, vorranno di loro opera giovare la Patria nella invasione delle armi barbariche [!] sono invitati a dare entro oggi in iscritto il proprio nome alla Trinità dei Pellegrini, indicando l'ufficio nel quale bramano di essere occupati, e, se loro piaccia, anche il rione ed il luogo dove di preferenza lo eserciterebbero.

Il comitato pel soccorso dei feriti propone alla loro scelta particolarmente: 1. L'amministrazione dei Sacramenti ec. 2. Questa ec. 3. Apostolato di esempio e di parola per raddoppiare ovunque il coraggio durante la lotta contro gli sgherri del dispotismo, onde il Popolo Romano ne riesca colla gloria dell'antico suo nome.

Resta inutile avvertire che il servizio è assolutamente gratuito.

Cappellano maggiore

D. Alessandro Gazzetti.

ALLE DONNE DI ROMA.

Tutte le disposizioni per l'assistenza dei feriti sono prese in modo che ognuno dei nostri concittadini, il cui sangue si sparge per la patria, sarà trattato come figlio da una sollecita madre.

Il numero delle cittadine che brigano di contribuire a questa opera di patria carità è grande, per cui nessuno manchera di assistenza. Ma ancora non abbiamo sufficienti filacee, e di ciò rendiamo avvertire le cittadine Romane che porteranno le loro offerte al N. 94 Via dei due Macelli, o all'Ospizio dei Pellegrini ec.

Le cittadine che si ascrissero a quest'opera, si recheranno al primo tiro di cannone a quello fra questi ospedali che più loro conviene.

Le donne sane e robuste sono specialmente desiderate.

RICORDI AL POPOLO ROMANO

suggeriti dai discorsi degli oratori del popolo.

La guerra è sacra quando difende il territorio dall'assalto straniero.

Dio e il Popolo sono il fondamento d'ogni giustizia.

La religione pura di Cristo dà coraggio e costanza.

Chi muore per la patria compie un dovere d'uomo e di cristiano.

Il dominio temporale dei Preti è contrario alla doctrina di Cristo.

La Repubblica è il governo più giusto: quindi si deve difendere anche a costo della vita.

Roma, 30 aprile 1849.

Canovieri. — Ardeani. — Guerrini. — Cola

— In altro avviso del 1. maggio, dato fuori dai commissari delle barricate, si legge: Le bombe non sono che un pretesto per far capitolare le città, tradite dai Re e dai loro generali, tutti appartenenti al partito moderato. Dunque, Popolo, sia per inteso, né cannone né bomba hanno potenza d'avilirci.

Preghiamo i buoni bottegai a tenere costantemente aperti tutti i negozi. E di bell'effetto e di comodità ad un tempo.

Oggi abbiamo bisogno di fortificare il Pincio, trovatevi là in buon numero e lavoreremo assieme.

Raccomandiamo caldamente ai fucilieri d'ogni genere d'aspettare da vicino i nemici che devono colpire. È un mezzo sicuro per impedire la ritirata e per accreditare i nostri spari.

Noi invigiliamo senza posa. Siamo in ogni luogo, e dappertutto ammiriamo i prodigi della libertà. Vengano ancor oggi e vedranno.

POPOLO!

Il generale Oudinot aveva promesso di pagare tutti, e tutto in contante. Bene; paghi se può gli arazzi di Raffaello traforati dal piombo francese, paghi i danni, no i danni, l'insulto lanciato a Michelangelo. Almeno Napoleone recava a Parigi i nostri capolavori, e in qualche modo il genio italiano aveva nell'ammirazione dello straniero un compenso della conquista. Oggi no; il generale francese invade il nostro territorio e spinge la sua straordinaria predilezione per Roma fino al punto di volerla distruggere più tosto che lasciarci esposti all'impazienza del terribile Zucchi, ed alle minacce di Radetzky e di Gioberti lontani ambedue qualche settimana dal Tevere. Il generale Oudinot è il più premuroso dei nostri nemici. La Repubblica gliene deve riconoscenza. Sopra

ch'è? Perchè mentre gli imperiali occupano senza colpo ferire l'Alessandria di Carlo Alberto, è una bella gloria Italiana che la Roma del Popolo respinga onoratamente i repubblicani di Francia che un nero Governo ci avvento contro qualificandoci *masnadieri* ed *assassini*. E i Papi? Conserveremo per loro memoria le palle che celebrarono solennemente l'anniversario dell'enciclica pontificia. Basia. Di regni e di trionfi non parliamone più. Pensiamo ora alle barricate. Pensiamo all'onore nostro, che dobbiamo vendicare completamente. Roma come Scevola, ha steso il braccio sul braccio ardente e giusto. I trecento di Scevola fugarono Porsenna. La storia romana non è ancor finita. — Roma, 2 maggio. — Cerasuhi. Cuttadini. Caldesi.

— ROMA 1 maggio. Ieri l'armata francese è stata completamente battuta sotto le mura di Roma. La battaglia è stata accanita e sanguinosa, e noi abbiamo tutti combattuto con eroico valore. I Francesi hanno lasciato sul campo 600 morti e 425 prigionieri: i loro feriti sono moltissimi, perché hanno chiesto a noi 6 chirurghi che ben volentieri gli abbiamo inviati. Noi abbiamo avuti 38 a 40 morti, 75 feriti e 7 prigionieri.

A mezzogiorno si è presentato un parlamentario chiedendo di venire a patti. L'armata intanto si è precipitosamente ritirata. In Roma vi erano in tutto più di 60,000 armati, e fino le donne erano alle barricate. Nel giardino del Papa fu l'attacco il più caldo, e qui le donne stesse spararono il loro fucile. La legione napoletana comandata da Toricelli ha resistito ad un gran fuoco; ebbe qualche ferito ed un morto ed ognuno ha fatto il suo dovere.

Ore 3 1/2 pom. I Francesi volevano oggi venire a patti e chiedevano entrare in Roma senz'armi, forse sulla fusinga che il partito della reazione loro avrebbe prosciugato le armi, ma non vogliamo accordar loro quartiere.

In questo punto si passano per l'armi in piazza del Popolo tre spie.

Roma oggi è mesta per non aver potuto venir alle mani. Il corpo francese poteva agevolmente essere ieri distrutto; ad ogni modo ebbe una buona lezione.

Ho visitati i 425 prigionieri. Sono tutti giovinetti dai 17 ai 18 anni. Al colonnello francese, ch'era fra essi, fu trovato in dosso il piano di guerra. Tutto va bene; il Pincio si fortifica e migliaia di operai concorrono all'opera.

— La giornata di ieri fu grande giornata italiana; la repubblica romana potrà essere abbattuta, ma la repubblica è infonditrice di molto coraggio negli uomini che la difendono. Vi scrivo i fatti e niente altro che i fatti.

Ieri 30 aprile verso le ore 9 antimeridiane, cominciò l'attacco dei francesi, i quali combattevano alla bersagliera, e questi tutti con carabine, *stuzen*, a doppio tiro, non però a palla forzata. La linea del combattimento era lunghissima, mentre da Villa Panfili si stendeva fino all'estremo della Villa del Vaticano. I francesi furon ovunque respinti e questo basterebbe per salvar l'onore degli Italiani, che al dire di Lamoricière *ne se battent pas*; essi mostraron che ciò era menzogna, essi che oltre alla difesa uscirono all'aperto ed assalirono i battaglioni francesi colla baionetta, facendo molti prigionieri. Il combattimento durò dalle 9 della mattina alle 4 e mezzo.

Noi Napoletani abbiamo tutti preso parte al fuoco; una parte dei nostri, che trovavasi nella legione degli emigrati, uscì all'assalto; noi poi, in numero di circa 30 bersaglieri, ci siamo battuti dalle mura a breve distanza fra molti applausi del popolo. Abbiamo perduto uno fra noi altri, ed uno o due nella legione, della quale parecchi rimasero feriti. I danni furono molti e si ponno dire superiori a quello che prima credeasi, mentre si calcolano dalla nostra parte circa 200 tra morti e feriti: per altro da quella dei francesi si crede che 1500 uomini sieno stati posti fuori di combattimento. Oltre ciò furono fatti circa 460 prigionieri con un maggiore, 4 capitani e 9 altri ufficiali, e questo fatto superò quasi le stesse speranze che si potevano concepire.

Ora i francesi stanno 8 miglia da Roma e pare non vogliano attaccare; qui lo spirito pubblico è ottimo, le

truppe d'ogni arma si sono portate ottimamente. Garibaldi fu l'eroe della giornata; molti nostri ufficiali furono feriti, ma l'entusiasmo è immenso e l'odio contro i preti al di là dell'idea.

I corpi che han preso parte al combattimento furono specialmente i corpi franchi di Garibaldi, la legione dell'emigrazione, in cui si distinsero specialmente i nostri, ed i bersaglieri universitari.

Il governo, la costituente si mostraron uguali alle circostanze. Avezzana pare che sia stato spedito proprio dalla Provvidenza a salvare l'onore italiano, la repubblica, l'Italia. Egli all'energia, all'operosità del momento unisce anche la simpatia popolare per i suoi eccellenti modi.

— BOLOGNA 2 maggio. Il consiglio municipale di Bologna assentì ieri il seguente indirizzo all'assemblea costituente della repubblica di Francia ed al generale Oudinot comandante il corpo d'occupazione:

L'ingresso delle truppe francesi nel territorio della romana repubblica si presenta in aspetto d'invasione. Incombe perciò a tutte le rappresentanze legali di questi popoli il debito di alzare la voce e di protestare contro la minaccia d'imporre al paese un reggimento politico qualunque.

Il diritto di costruire il governo è diritto imprescrittibile ed inviolabile di ciascun popolo. Ogni offesa a questo diritto è quindi offesa al diritto degli uomini.

Il consiglio municipale di Bologna non sa persuadersi che la Francia, contro i principi proclamati dal generoso suo popolo, consacrati nella costituzione fondamentale della repubblica, difesi e propagati col sangue, voglia conciliare a nostra ingiuria, il più sacro dei naturali diritti.

Il consiglio municipale di Bologna anzi confida che l'occupazione, per parte dell'armata di Francia, di una provincia d'Italia non venga determinata che da pericoli che sovrastino all'indipendenza di lei.

Nondimeno le dichiarazioni ripetute nell'assemblea francese intorno alle esigenze di alcuni fra' potentiati cattolici, la pretesa opportunità di guadagnare il libero esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice con temporale governo, gli accordi che si affermarono stabiliti fra gli stessi potentiati nella grave questione, la susseguente occupazione francese, inducono in questi popoli l'amaro sospetto che si tenti imporre loro quel governo universalmente riprovato dall'esperienza, come ostacolo a nazionalità e ad incivilimento, il governo clericale. E sembrerebbe anzi che in questo secolo di civiltà e di politiche rivoluzioni la diplomazia credesse pure possibile di formare col fatto, di un popolo di tre milioni d'uomini, un popolo di vassalli, sbandito dal diritto comune delle genti, e quasi feudo soggetto alla volontà ed agli interessi delle potenze cattoliche.

Per le quali cose il consiglio municipale di Bologna facendosi interprete dei bisogni sentiti dai cittadini, mentre da un lato protesta contro l'abusus della forza, dall'altro intende solennemente fin da ora dichiarato che una ristorazione clericale impedirebbe qui, come altrove nello Stato, il mantenimento d'uno stabile ordine e della pubblica tranquillità. L'istoria e la naturale ragione hanno dimostrato, anche ai meno veggenti, teoria essersi ormai diventata governo inconciliabile colla libertà dei governati, collo sviluppo pacifico e progressivo delle moderne istituzioni politiche e civili e colla nazionale indipendenza.

Coscienza di cittadini ci chiede a questa franca dichiarazione. All'onore ed alla lealtà della repubblica francese la difesa degli eterni principj.

— I Napoletani col Re alla testa da Velletri movevano verso Roma fino dal 4 maggio. Dell'esito di questa spedizione nulla sappiamo.

FRANCIA

PARIGI 7 maggio. Nella seduta di ieri l'Assemblea dopo una discussione di poco interesse adottò il progetto di legge relativo alla revisione delle pensioni concesse ai prefetti e sotto-prefetti dopo il primo gennaio 1848.

La Camera ripigliò quindi la discussione riguardo il *budget* della guerra, e le riduzioni proposte dalla commissione per il trattamento dei generali di divisione e dei generali di brigata comandanti in Algeria furono rigettate. Fu rigettato egualmente, dopo un vivo dibattimento, una riduzione riguardo le indennità concesse ai capitani comandanti truppe non ancora organizzate in battaglioni. Lunedì continuerà la discussione sul *budget* della guerra.

— Anche dai più gravi scandali, che ogni onest'uomo deve sfuggire e riprovare, può aversi qualche buon frutto. *Oportet ut veniant scandala!* Essi rendono impossibile l'indifferenza e la neutralità; essi obbligano le coscienze ad interrogare seriamente se medesime ed a profferire, a qualunque costo, l'ultima loro parola. Volete o non volere, in tempi come quelli in cui viviamo, il non pronunciarsi apertamente pel bene è un dichiararsi per il male. Un discernimento generale ed assoluto si fa ognor più inevitabile. Pende un duello a morte fra l'autorità e la rivolta, fra le leggi del dovere e la legge del piacere, fra il Cattolicesimo ed il razionalismo. Non più transazioni, né compromessi, né tregua. Oggimai due sole sono le bandiere; chi non combatte sotto l'una,

milita sotto l'altra. Questa lotta non può che riuscire alla compiuta manifestazione dei cuori. Così vedremo tutte le gradazioni del razionalismo, abbandonate le nubi in cui s'involgono, deposta ogni ipocrisia, trasformarsi nel comunismo di Proudhon. Frattanto gioverà far conoscere fin d'ora ai meno veggenti alcune delle clausole del patto che dovranno segnare, quando i principj loro e le loro passioni faranno più forti delle intenzioni che hanno attualmente. Ecco quel che si legge nel giornale di Proudhon che sarà fra breve l'antesignano ufficiale del razionalismo:

» È duopo che Pio IX sia smascherato agli occhi dell'Europa e che la democrazia tutta quanta comprenda alfine che cosa è il Cattolicesimo, il quale trasforma un sovrano liberale e patriotta in prete ipocrita e traditore della patria, facendo servire la Religione a sanzionare l'oppressione straniera. **BISOGNA CHE IL CATTOLICESIMO RICEVA UN'ULTIMA STIMMATA D'INFAMIA NELLA FRONTE DEL SUO ULTIMO PAPA.** »

Razionalisti, ecco la vostra parola d'ordine! Non si tratta già più di aspettare tre secoli; per domani stesso è già data l'ora e fisso il convegno per ischiacciare l'*infamia*. Amici e nemici, indifferenti o cattolici, noi ve diciamo a tutti: chi ha orecchi intenda!

— L'Assemblée nationale ha la 19 lettera di Londra, che dicesi opera *metternichiana*, nella quale passa in rivista la generale posizione dell'Europa: ecco un passo di quella lettera che ci par degno di nota:

» Se egli è vero che una rivoluzione sociale repubblicana si manifesta in Alemagna, allora tutta esitanza cesserà, e 300,000 Russi entreranno sulla terra germanica: quello che il feld-maresciallo Radetzky ha fatto in Piemonte, Nicolò lo farà in Alemagna per i principati dal Niemen all'Elba e al Reno. »

« E per giustificare diplomaticamente questo intervento, il gabinetto di Pietroburgo invocherà non solamente il suo legame di parentela che l'unisce alla famiglia reale di Württemberg ma trattati positivi che rimontano sino al congresso di Teschen (1783) che ha posto l'organizzazione germanica sotto la protezione e la mediazione della Russia, senza parlare ancora delle stipulazioni del congresso di Vienna (gennaio 1815) che fanno dell'organizzazione dell'Europa una cosa comune e generale. »

— Non è di poca importanza ciò che la *Patrie* disvela: che cioè il Governo Francese abbia fatto la disgradevole scoperta che a Gaeta non si è menomamente disposti di lasciarsi guidare dalla sua influenza. Il sig. D'Harcourt scrive la corrispondenza della *Patrie*, ha compreso che in questi ultimi tempi non si presta orecchio ai suoi consigli a cui per l'innanzi si dava molto peso. La spedizione non era originariamente destinata di andare a Roma, ma di prendere una posizione d'osservazione a Civitavecchia, ritenendo che il Papa sarebbe poi ritornato con delle condizioni che avrebbero garantito l'ordine e la libertà. Il sig. Oudinot ebbe istruzioni che miravano a doppio fine: però grande fu la sorpresa nelle truppe quando ricevettero l'ordine di marciare verso Roma. Sembra perciò che la Francia siasi posta col suo intervento sconsigliato nella posizione di dover superare ad un tempo la opposizione del Papa e quella del popolo.

Gazzetta Universale d'Augusta

ALEMAGNA

VIENNA 8 maggio. Si può facilmente pensare quante dicerie sorsero in seguito all'arrivo del giovine Monarca sullo scopo della sua venuta a Schönbrunn. Secondo alcuni arriverebbe da oggi a domani anche l'Imperatore delle Russie, secondo altri si aspetterebbe anche il Re di Prussia a questa conferenza, il che sembra però assai inverosimile. Oggi pervennero notizie private dall'Ungheria, secondo le quali gli Ungheresi sarebbero vicino a Tyrnau e minaccierebbero questa città. La nostra guarnigione ha levato le ruotaje della strada ferrata, per tagliare così al caso questa comunicazione agli Un-

gheresi. Nulla si sa su questo di più preciso. Ieri fu annunciato a Göding l'arrivo di 20, a 25,000 Russi. Viaggiatori venuti ieri da Cracovia dicono di non aver veduto Russi né in Cracovia, né lungo tutta la strada, benché fosse annunziato con certezza semiufficiale ancora da due giorni l'avanzarsi di 8,000 Russi in Cracovia quale avanguardia del corpo di 30,000 uomini.

— Tutti i fogli di Vienna riguardano l'avvenimento della dichiarazione della vacanza del trono d'Ungheria come favorevole all'Austria. Il Lloyd ne va persino allegro di ciò. » Dopo il compimento glorioso della campagna in Piemonte, non ebbimo alcuna notizia così favorevole quanto quella della dichiarazione dell'indipendenza ungherese. Kossuth infatti divenne verso noi di qualche cosa debitore. Noi abbiamo tollerato le sue Note di Banco, sofferto i suoi colleghi, con misure opposte appoggiammo le sue misure, e secondo il diritto e l'equità toccava adesso a lui di prestarci un servizio. Egli alla fine lo fece. Il Presidente della Repubblica ungherese è verso noi una persona grata in un grado molto più elevato di quello lo fosse il Presidente del Comitato di difesa. »

Con altre parole dice lo stesso la *Ost Deutsche Post*. » Questa nuova è per noi più giovevole che una serie di vittorie, poiché così in Ungheria si andrà ardimente formando un forte partito per l'Austria. Inoltre lo stesso foglio osserva come la politica Maggiara offendesse allo stesso tempo la nazionalità dei non Ungheresi. Essa è aggressiva verso i passi congiunti colla corona di Ungheria, verso la Transilvania e la Croazia: non riconosce in quelli l'autorità nazionale, li assoggetta alla supremazia ungherese in forza di un diritto storico, che ella stessa ha calpestato. »

La Presse poi suggerisce tosto il mezzo affinché l'Austria traggia partito da questo evento. Si dovrebbe abbattere la rivoluzione colle proprie armi, suscitare l'elemento contro l'elemento, mantenere in lotta fra loro le passioni popolari, e così acquisterebbe verità il principio: che le rivoluzioni distruggono da sè le proprie illusioni.

— Il Barone Welden generalissimo dell'armata imperiale ha definitivamente trasportato il suo quartier generale a Presburgo. Il Generale Russo Berg si recherà pure domani a quel quartiere per restarvi. Due brigate degli imperiali tengono il passo fra il lago di Neusiedler ed Oedenburg. Le forze principali stanno di fronte a Presburgo, Dosszegh e Szered aspettando in queste posizioni il corpo russo di sussidio, che oggi nei giorni seguenti dovrebbe venir trasportato sulla strada ferrata dal Nord, se per altro le operazioni degli insorgenti non rendessero necessaria la marcia verso altri punti. Riguardo ai movimenti degli insorgenti sembra che anche l'armata imperiale sia all'oscuro, e ciò perchè non si possono assolutamente avere spioni fidati. Görgey trovò nel Comitato di Trentschin, una forte divisione del suo corpo minaccia da Neustadt e Holitsch tanto la stazione della strada ferrata di Göding quanto la città di Tyrnau, che si dice essere stata sgombrata dagli imperiali. Un'altra divisione sta presso Jablunka. A Pesth poi, dove comanda il Colonnello degli insorgenti Aulich sono appena 800 insorgenti. — Si parla poi del passaggio di 20,000 Honwedi, per Gödöllö verso Szolnok che marcierebbero contro Jellachich, il quale fino ad ora non ebbe alcun combattimento nell'Ungheria meridionale. Nei comitati di Vesprim, Tolna e Soncogy al di qua del Danubio organizzano gli insorgenti la Landsturm, alla quale per ordine venuto da Debreczin sono chiamati tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni; però quell'organizzazione ebbe fin ora poco effetto, perchè la posta da molti giorni arriva regolarmente da Buda passando per Stuhlweipenburg, ed Oedenburg.

— 9 maggio. Sotto il supremo comando del Principe Paskiewicz trovansi ora 106,000 uomini di truppe Russe, di quali 23,000 uomini di cavalleria diretti verso noi: parte di essi sono già sul nostro suolo, e domani ne verranno altri 22,000 e con essi 14,450 cavalli. Ieri pas-

sarono il confine austriaco presso Tarnograd 15,000 uomini, e 26,000 presso Brody, con 9,000 cavalli.

Oggi entrano in Wolosezys 17,000 Russi, ed agli 11 di maggio si eseguiranno a Hussiatin altri 9,000 uomini. Non sono però compresi fra tutti questi, li due gran corpi d' armata, li quali marciano verso la Transilvania per la strada della Bukovina e della Walachia.

Lloyd

— 10 maggio 12 ore. Con dispaccio telegrafico il Vice presidente in Praga Barone Mecseri partecipa al Ministro dell' interno che un partito rivoluzionario dei paesi vicini minaccia di turbare la pubblica quiete anche nella Boemia, e che perciò si trovava indotto di pubblicare immediatamente lo stato d' assedio per la città di Praga, ed i suoi d' intorni. Il militare stà sulle piazze in allarme; nella notte si fecero degli arresti. La città però è tranquilla.

— 11 maggio. Per quanto si sente giunsero a Preßau oggi mattina alle 5 due grandi trasporti militari, all' incirca 100 carri, di truppe Russi venute da Oderberg; gli altri trasporti seguiranno a brevi intervalli. I primi vennero tosto trasportati più oltre e forse giungeranno al mezzogiorno di quest' oggi a Gödöllö, e da colà si recheranno in Ungheria.

— Con dispaccio telegrafico da Praga si hanno da Dresda le seguenti notizie: Tutta la città è occupata dalle troppe — Gli insorgenti si diedero alla fuga — Il Governo provvisorio aveva in mira di stabilirsi a Freiberg — Il Commissario dell' impero non fu accettato, e tosto partì da Dresda — Arrivano continuamente nuove truppe dalla Prussia.

— *Nei Messaggeri mercantili di Vienna del 11 maggio leggiamo.* S. M. l' Imperatore è arrivato felicemente a Presburgo. La Gazz. di Pesth annuncia che Kossuth partecipò all' Assemblea nazionale che conforme al desiderio della nazione egli si chiamerà d' ora Ionanzi presidente e governatore dell' Ungheria e dei paesi ad essa appartenenti, e che perciò egli elegge un apposito ministero. Secondo le ultime notizie del 6 corr. alle 4 ore di sera fu bombardata Buda per 28 ore, e si batteva in breccia. Le batterie degli Ungheresi stanno sui monti dell' Adler, Schwaben e Bloksberg. Alcuni Ussari si erano di già spinti nella parte più bassa della città. Il bombardamento di Pesth poi cominciò per parte degli Imperiali da Buda il 4 maggio, ed in questo ebbe particolarmente a soffrire la contrada lungo il Danubio: si deplorano inoltre molte vittime. Il 6 di sera cessò il bombardamento di Pesth, e Görgey fu eccitato dal Commissario del governo Franyi a mandare un parlamentario a Buda, affinché di domandare l' immediata sospensione delle ostilità contro Pesth, e in caso contrario tutta la guarnigione verrebbe passata per le armi dopo conquistata la fortezza.

— Il Corrispondente austriaco annuncia che l' Imperatore ha ordinato che sieno senz' altro rimessi in libertà gli ostaggi, che volontariamente si offrirono per la città di Ferrara, allorchè questa venne occupata dal luogotenente maresciallo Haynau.

— FRANCOFORTE 7 maggio. Nell' odierna tornata venne significata la sortita di molti deputati bavaresi, e di alcuni della Prussia. — In seguito il deputato Wesendorf fece la proposta perchè le truppe tedesche dell' impero dessero immediatamente il giuramento alla costituzione. Fu combattuta specialmente dal ministero quella proposta, e passata alla votazione si rigettò con 209 voti contro 140. Il governo provvisorio di Dresda inviò un indirizzo all' Assemblea nazionale dichiarando di porsi sotto la sua protezione. In seguito a quest' indirizzo i deputati Sassoni fecero delle proposte d' urgenza affinché il potere centrale proceda energicamente, ed al caso anche di opporsi armata mano all' intervento della Prussia. Riconoscendo l' urgenza delle proposte si passò a dibattimenti molto animati e frigerosi, e si decise di incaricare il ministero affinché voglia prendere tosto a tal uopo le misure opportune.

— BRESLAVIA 8 maggio. Le contrade di Breslavia furono nei giorni 6 e 7 corr. il teatro di sanguinosi avvenimenti. Si eressero delle barricate e la lotta durò sino alla mezzanotte del lunedì. Il giorno 8 la città fu dichiarata in stato d' assedio e regnava di nuovo la calma. Il militare in questa lotta conta 4 morti e 13 feriti: fra i cittadini 24 sono i morti, e significante è il numero dei feriti.

— *Poësa 4 maggio.* Sembra verificarsi la foce corsa che una parte dell' armata Prussiana andrà in soccorso degli austriaci? Ieri sera percorre l' ordine del tutto inaspettato che tutta la Landwehr di cui non ancora richiamata sia sollecitamente mobilitata. Questa unitamente a tutte le altre truppe che si trovano nella nostra provincia si spingeranno in tutta fretta nella Slesia; in loro luogo poi avanza dall' Est della Prussia il primo corpo d' armata che è di già mobilitato, per cui si vede chiaramente che non ci minaccia una guerra colla Russia, poiché in questo non si spoglieranno di truppe la provincia prussiana.

— LEMBERG 27 aprile. Il movimento in Galizia assume ogni giorno un carattere più minaccioso. Si fece di già menzione quali opposizioni si fecero in occasione della leva. Dietro le notizie dei fogli della Boemia si sarebbero i contadini da molti paesi ritirati con armi nei boschi avrebbero formato i loro accampamenti e collocati al di fuori i loro avamposti. Presso Lemberg secondo il Corrispondente austriaco starebbe un corpo di riserva di 35,000 Russi.

— Lettere da Lemberg del 30 aprile annunciano che gli ordini primitivi venuti da Vienna di accogliere nella Buccovina i Russi furono contramandati. Così pure alla Borsa di Vienna si dice da due giorni che questo intervento abbia incontrato delle difficoltà. Ad ogni modo sembra che i Russi non si sieno avanzati da nessuna parte.

Gazzetta Universale

— MORAVIA Il supplemento della Gazz. di Vienna del 9 maggio ha dal circolo di Preßau la seguente notizia: Le voci corse in questi ultimi giorni dei confini Ungheresi guardati ed occupati dall' I. R. militare e della guardia di finanza, sono adesso molto più tranquillizzanti riguardo ai timori che si avevano pel nostro distretto di confine; inoltre l' opinione degli abitanti del circolo offre una sicura garanzia per questo paese ora minacciato.

— Si sì da buona fonte che tre corpi d' armata verranno al certo approntati. Uno di questi stazionerà non già presso Görlitz, ma fra Erfurt ed Halle, e ciò affine di tener in freno la democrazia di Turingia e recar soccorso nel caso al governo della Sassonia. Bassermann ha richiesto dal governo di qui: 1) che tosto venga levato lo stato d' assedio; 2) che le camere sieno immediatamente riunite; 3) che la costituzione germanica sia accettata incondizionatamente. I ministri dichiararono di non poter convenire in nessuna di queste domande; e si dice che la risolutezza dei ministri abbia recato qualche sospetto al commissario imperiale. Il governo prussiano domanda da parte sua, il voto assoluto pel capo supremo, diritto d' elezione più limitato e cambiamenti di quelle determinazioni della costituzione che di troppe limiterebbero l' indipendenza dei singoli stati.

SPAGNA

L' Heraldo di Madrid porge i seguenti particolari intorno ad una conventicola di carlisti scopertasi nei dintorni di Siviglia: « D. Giuseppe Puente colonnello, con una piccola colonna di fanteria e di cavalleria, avuto sentore della trama, sorprese la giunta carlista, i cui individui si trovavano riuniti nel podere di Mogolín presso l' aleade di Guadaira. Le disposizioni del sig. Puente furono così accorte, che la giunta faziosa composta di un comandante carlista per nome Alamillas, d' un cappuccino sfrattato e d' altri quattro individui, cadde nelle mani della truppa.

Si sequestrarono due selle, una delle quali colle armi reali e collo stemma di Carlo VI. re di Spagna; l' altra portava scritto: *Colonna volante dell' Andalusia*. Si colsero anche documenti interessantissimi, come per esempio, liste di persone che promettevano aiuti, proclami ed altre carte che rivelano il disegno dell' insurrezione; si presero parimente armi, munizioni e galloni da capi militari.